

anspi

n° 4 • 2021

Oratori e circoli



Anche quest'anno l'oratorio batte il virus

Grest 2021

buona la seconda



Il problema dei giovani è l'assenza di modelli

«La gioventù non è una malattia ma una risorsa: la più grande risorsa a disposizione dell'umanità». Parola di Alberto Ravagnani che in una clip su YouTube spiega chi sono i giovani, di cosa hanno bisogno, cosa sognano. E qual è invece il loro più grande problema? Lo riassume il titolo stesso del video: 'Il problema dei giovani sono gli adulti'. «È la giovinezza che dà il massimo della forza fisica e dell'energia mentale, permettendo di assumere decisioni importati e partorire idee innovative». Per la prima volta nella storia dell'umanità tuttavia gli adulti non vogliono essere tali e si sforzano di rimanere giovani. «Ma se il modello dei ragazzi sono adulti incapaci di crescere, come potranno crescere a loro volta? Il messaggio che invece gli adulti comunicano è di rimandare le scelte importanti della vita». Don Ravagnani, 27 anni, divenuto famoso per la sua presenza social, dopo una breve collaborazione col rapper Fedez è stato da questi bloccato su Instagram per le polemiche scaturite a seguito del Concertone del Primo maggio a Roma. «Io sono aperto e disponibile al dialogo sempre - la risposta del sacerdote - non a periodi alterni. E il dialogo si fa sempre in due. Se io non posso parlare, non c'è dialogo».



L'uscente, Massimiliano Padula (43 anni)

In autunno il Copercom cambierà il presidente

«Siamo tutti sulla stessa barca». Con una citazione di papa Francesco (meditazione del 27 marzo 2020 per invocare la fine della pandemia), il presidente del Copercom (Coordinamento delle associazioni per la comunicazione), Massimiliano Padula, ha rivolto un augurio di buone ferie. Utilizzando l'immagine della barca che «ora si ferma in porto per il mese di agosto, per santificare il tempo benedetto del riposo estivo», ha reso noto che a settembre ci sarà «il prossimo approdo della assemblea elettiva. In autunno, infatti, procederemo all'elezione del nuovo presidente. Come molti sanno io scendo dalla barca dopo i tre anni di mandato e dopo i mesi di proroga per via dell'emergenza pandemica. Dopo l'estate vi saranno comunicate le modalità per individuare il profilo del nuovo presidente e anche la data dell'incontro elettivo».

Il Copercom raduna 29 associazioni, tra cui Anspi «che si riconoscono in un riferimento culturale e fondativo ai valori cristiani e ai principi della Carta costituzionale e si ritrovano in un comune impegno formativo e in una particolare attenzione alle problematiche educative suscitate dalla diffusione e dall'uso di strumenti della comunicazione sociale».

Una raccolta di firme contro l'uomo incinto

A inizio agosto l'Unicode Consortium che si occupa di regolare i caratteri di testo su internet, ha annunciato un nuovo set di emoji per tutti gli smartphone includendo un uomo incinto. Si tratta dell'immagine di quei transgender che si identificano come papà cavalluccio marino, in realtà donne che con assunzione di farmaci e ormoni hanno assunto l'aspetto maschile pur risultando biologicamente femmine. CitizenGo, la piattaforma di origine spagnola che promuove petizioni in tutto il mondo contro aborto ed eutanasia, ha avviato una raccolta di firme contro quella che definisce «l'ennesima bugia schizofrenica paratorita dall'ideologia gender, che mira a ridefinire la comprensione che la società ha del sesso e della sessualità e a cancellare il ruolo vitale delle donne quando si tratta di gravidanza, parto e educazione dei figli».

La nostra medaglia va vinta ogni giorno



Le Olimpiadi insegnano che dietro al primo ci sono migliaia di atleti che hanno fatto altrettanti sacrifici

Francesco Zanotti (ex presidente Federaz. ital. settimanali cattolici)

Per gentile concessione dell'autore riproduciamo l'editoriale comparso il 5 agosto sul Corriere Cesenate, settimanale della diocesi di Cesena - Sarsina.

È un elemento di guardia. Dobbiamo stare molto attenti alle distorsioni che producono i mezzi della comunicazione sociale. Abbiamo vinto, come atleti azzurri, dieci medaglie d'oro alle Olimpiadi di Tokyo. Tutti, anche noi, abbiamo festeggiato per i trionfi di Marcell Jacobs sui 100 metri, un'impresa storica, e il successo nel salto in alto, a pari merito, di Gianmarco Tamberi. I due atleti azzurri, assieme a tanti altri che in questi giorni estivi e lontano dal nostro Paese hanno conquistato medaglie, hanno detto a chiare lettere di essere stati ripagati dei loro molti sacrifici. Il che sembrerebbe voler dire: ce l'abbiamo messa davvero tutta, così sono arrivati i risultati che ci siamo meritati. Giustamente, aggiungerei. E ci siamo anche commossi ascoltando le loro imprese, gli infortuni, le cadute e le risalite. Bellissimi successi, nulla da ridire, ci mancherebbe. In questa occasione, come in altre precedenti e simili, ho fatto una riflessione. Chi parla degli atleti che arrivano quarti, quinti, sesti o anche solo (si fa per dire) in semifinale o ai quarti? Chi racconta le loro storie, i loro sacrifici, immagino tantissimi, che non vengono raccolti da nessuno e rimangono nell'intimo dei loro cuori e dei loro corpi affaticati e a volte anche delusi? Credo che per un atleta che arriva alle Olimpiadi ci siano da immaginare percorsi di grandissime rinunce. Non si può andare ai Giochi olimpici come si va a bere un aperitivo in spiaggia. Anzi, saranno centinaia gli aperitivi e i ritrovi con gli amici cui hanno dovuto rinunciare vincitori di ori, di cui tutti narrano le imprese, e atleti che hanno gareggiato senza salire sul podio. Lo stesso percorso, le stesse fatiche, ma niente ribalta per chi non arriva fra i primi tre. Attenzione, direi, a questa distorsione che impongono i mass media. Non è vero che se uno affronta tanti sacrifici poi arriva alla medaglia d'oro. Non è assolutamente questa la realtà. Per uno solo che ci arriva, a centinaia e migliaia altri bravissimi sportivi, così come nella vita di tutti i giorni, ci hanno messo tutto loro stessi e non ce l'hanno fatta. L'importante, penso, credo sia impegnarsi al massimo, sempre e comunque. La medaglia d'oro per ciascuno di noi è quella che ognuno assegna a sé stesso ogni mattina facendo una rapido esame di coscienza e guardandosi allo specchio dell'anima.

Come Milano in Italia così anche l'Anspi c'è

Dopo la fase pandemica sono necessari rigore e organizzazione: componenti di cui l'associazione non difetta



Stefano Di Battista

Milano tornerà a correre come prima della pandemia. Chiamiamolo pure ottimismo della volontà, ma è sostenuto da alcune buone ragioni: prima fra tutte la constatazione che in questi due anni la capitale del Nord non si è fermata, nuovi quartieri nascono là dove nel 2015 si celebrò l'Expo, le università registrano un boom di iscrizioni e la rete delle metropolitane sta connettendo l'hinterland ampliando i confini della città. Se si guarda al panorama italiano in cerca di lavoro e di avvenire, non esiste una realtà più attrezzata di Milano che sappia offrire stabilità e certezze. Il parallelo, in apparenza azzardato, viene in mente riascoltando le parole dell'arcivescovo di Modena - Nonantola, nonché vescovo di Carpi. Intervistato nell'ambito dell'iniziativa 'Rimettiamoci in gioco', ha concluso con queste parole: «A maggio e giugno 2020 l'Anspi è stata fondamentale per far ripartire le attività estive. Ricordo alcuni collegamenti in cui tra pastorali giovanili e parrocchie ci si impantanava nel fango delle regole e l'Anspi è sempre intervenuta con idee chiare. Questa storia associativa di oltre mezzo secolo può davvero essere un'esperienza pilota e incoraggiante per molte comunità che non sanno quali passi compiere». Quel che allora fece la differenza furono un metodo e una squadra di formatori e consulenti che durante il lockdown si dedicarono allo studio delle norme e alla loro applicazione pratica. Ma tutto ciò non sarebbe stato possibile se quelle stesse persone non avessero già avviato un percorso tale da elevare la loro professionalità, possedere i contatti giusti, disporre di interlocutori in grado di indicare strategie e soluzioni. È quello che in inglese si definisce *background*, in sostanza il retroterra fatto di preparazione tecnica e culturale, che nella normalità spesso rimane sottotraccia, ma fa la differenza nei momenti di emergenza come lo furono i primi mesi dello scorso anno e in parte anche di questo 2021. Al pari di Milano nella dimensione economica e lavorativa, anche Anspi possiede gli strumenti per una ripartenza robusta e sicura, capace di formare educatori che sappiano prendere in mano le esigenze di generazioni provate dalla pandemia e nello stesso tempo rispondere ai bisogni di diocesi e parrocchie sul piano giuridico e amministrativo. Nella primavera 2020 ci fu chi recitò il *de profundis* di Milano, immaginando una nuova vita fatta di mare, pizzica e *smart working* in Salento. La realtà sta invece dimostrando che per andare avanti servono organizzazione e rigore. E su tali frequenze l'Anspi c'è.

Sommario

Cronaca

- 4 *I Grest battono il rischio pandemia*
- 16 *I vice presidenti promuovono Dessì*
- 20 *Campania in festa tre giorni a Paestum*

Anspi Oratori e Circoli
Bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 13, del 3 marzo 1998
Direttore responsabile: Stefano Di Battista
Redazione: via Galileo Galilei 71, 25128 Brescia
Telefono: 030 304695. E-mail: info@anspi.it
Tipografia: Grafiche Artigianelli spa
via Industriale 24/26, 25050 Rodengo Saiano (Brescia)
Tariffa 'Associazione senza fini di lucro', Poste Italiane spa
Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia.

Attualità

- 15 *Nuove generazioni domande dopo il Covid*



19

L'Emilia Romagna elegge Rita Guerra alla presidenza



«L'educazione è cosa di cuore»



Così gli oratori hanno battuto il rischio Covid

Ci sarà chi, un giorno, racconterà i Grest della pandemia, il ritorno in oratorio nelle difficili estati 2020 e 2021. Servirà tempo per capire quali siano stati i disastri di un anno e mezzo a socialità limitata e scuola a singhiozzo e quale invece il contributo dei centri estivi per alleviare il disagio e regalare un po' di normalità. Per il secondo anno Anspi si è messa in moto con un sogno gigante: un passo avanti forse impensato, ma necessario per fronteggiare una situazione inedita. È stata come una guerra ha detto qualcuno e per molti versi è vero: basti pensare alle Olimpiadi di Tokyo, rinviate di un anno e andate in scena senza pubblico in una metropoli blindata. Il rischio Covid-19 non è debellato e per superarlo del tutto le misure sanitarie non bastano: occorrono risposte sul piano educativo per ragazzi ai quali è già venuto meno un pezzo di vita.

Il Gigante gentile. «L'educazione è cosa di cuore» diceva san Giovanni Bosco, il quale ricordava che «le chiavi del cuore le possiede solo Dio». Seguendo questa ispirazione tanti oratori hanno riaperto. Quello che qui si presenta non è solo album fo-

Nella seconda estate della pandemia ancora una volta i Grest sono stati lo strumento per fare uscire dall'isolamento bambini e ragazzi penalizzati da una scuola a singhiozzo e relazioni azzerate

tografico o una parata di buone intenzioni, ma il risultato tangibile di sacerdoti, suore, animatori e volontari scesi in campo per il bene dei giovani. Un impegno semplice, disinteressato, fatto perché è giusto. A rendere concreta l'aspirazione di Anspi è stato il Grande gigante gentile voluto dall'arcivescovo di Lucca (nella foto), realizzato grazie al team del Carnevale di Viareggio: un colosso di cinque metri che ha sostato in vari oratori dell'arcidiocesi per ricordare che il sogno, se ci credi, a volte può diventare realtà.



Novara Il genio di Leo da Vinci protagonista del Grest

Una visita per raccontare i valori della condivisione e dell'amicizia nei centri estivi. È quella che il vescovo di Novara, Franco Giulio Brambilla, ha fatto il 22 luglio al Grest 'Leo da Vinci' organizzato dall'oratorio di Lumellogno (Novara) negli spazi della scuola Pier Lombardo. Accolto dal parroco, don Fabrizio Mancin, dai ragazzi e dagli animatori, il vescovo



dopo una preghiera ha simpaticamente intervistato i bambini, divisi in gruppi. Tanta la felicità dei presenti, che hanno raccontato a monsignor Brambilla come sono scandite le giornate tra momenti di svago, attività creative e educative. «Da quello che vedo - ha detto il vescovo - il Grest su Leonardo non è frequentato solo dai ragazzi di Lumellogno, ma da quelli di tante parrocchie diverse della città. È quindi un'attività che favorisce la condivisione, una missione che l'oratorio di Lumellogno ha colto». È proprio sui valori dello scambio tra pari che il vescovo si è poi soffermato, suggerendo agli animatori di creare una torta dell'amicizia: ogni bambi-

no e ogni animatore inserirà i propri ingredienti per realizzare una ricetta, non da mangiare con la bocca, ma da gustare con il cuore. «Voi animatori - ha detto ancora monsignor Brambilla - dovete partecipare attivamente al Grest, condividendo il più possibile la vostra gioia e felicità e scambiandola con quella dei bambini. La vostra non deve essere una partecipazione d'obbligo, ma una scelta consapevole sentita dal profondo». La visita è poi proseguita con canti e bans. A salutare il vescovo, anche alcuni volontari che hanno collaborato alla realizzazione del centro estivo, durato sette settimane. Tra questi le infermiere in pensione del Gruppo sostegno di Lumellogno che ogni mattina si occupano del triage e la delegazione di Novara dell'Associazione nazionale vigili del fuoco, che hanno aiutato nelle operazioni di sanificazione, disinfestazione e sistemazione dell'area dove si svolge il centro estivo. «Ricevere la visita del nostro vescovo - ha commentato don Mancin - è stata per noi un'ulteriore spinta nel proseguire nelle attività educative a favore dei ragazzi. I più giovani hanno passato un anno con contatti più virtuali che reali. Per venire incontro alle richieste di tante famiglie, come oratorio aderente all'Anspi, abbiamo fatto del nostro meglio per garantire anche quest'anno il Grest: un ritorno al contatto non solo tra i ragazzi di Lumellogno, ma dell'intera Novara». Al termine del centro estivo sono proposti due momenti di svago, dove i ragazzi si sono ritrovati con gli animatori che li hanno seguiti: una gita a un parco acquatico e una a un parco divertimenti, per ritrovarsi e sorridere, ancora una volta insieme.

Federico Nicola



La parola dell'assistente spirituale

Ma la comunità non è il feudo di noi sacerdoti

di Luigi Pellegrini

Inostri oratori con entusiasmo e competenza hanno voluto vivere un'estate immersi nell'esperienza del Grest perché i ragazzi sperimentassero una comunità vicina e disposta a testimoniare speranza: tanti sogni da recuperare, tanta gentilezza da attuare, tanti Giganti buoni da incontrare. Proporre l'oratorio come stile di vita parrocchiale significa non ragionare più ripiegati su sé stessi, ma orientati a dare la vita secondo il comandamento del Vangelo. La comunità diventa il centro della spiritualità, delle attività e dei gesti di carità. Il sacerdote, come ogni volontario, si assume responsabilità e ruoli perché chiunque ci incontri possa sentirsi bene, accolto e importante per i fratelli. Quanta gioia nel trovare parrocchie aperte, disponibili e pronte a un dialogo non solo a parole, ma vissuto nella quotidianità. È questo che speriamo di avere offerto anche nel 2021, riproponendo a ragazzi, famiglie, volontari e sacerdoti la bellezza di essere discepoli di Gesù nel vivere insieme. Vedere i cortili pieni di bambini e giovani ha ridato forza e voglia di non giocare 'al risparmio'. Se quest'anno e mezzo ci ha fatto preoccupare ma anche riposare, ora non possiamo più perdere tempo. Le comunità, che non sono proprietà dei preti, possano rifiorire nel desiderio di stare insieme, perché ciò che Dio ci offre sia fatto fruttificare abbondantemente. Pregate per noi sacerdoti e per i vescovi, perché con la grazia dell'ordinazione ricevuta possiamo essere collaboratori instancabili nel realizzare la volontà del Signore per il bene dell'uomo di oggi e non solo nel custodire realtà belle nella loro struttura architettonica, ma vuote e rattristate. Ognuno faccia la sua parte.



Amelia Rinnovo del direttivo e visita degli oratori

Il 20 giugno si è svolta ad Amelia (Terni) l'assemblea elettiva dello zonale Terni - Narni - Amelia, presenti il presidente nazionale, Giuseppe Dessì, e quello regionale, don Francesco Verzini. Alla presidenza è stato riconfermato Adriano Fabrizi, coadiuvato da don Daniele Martelli quale vice presidente e delegato alla formazione e ai rapporti con le istituzioni religio-

se, Sandro Maschiella in qualità di tesoriere delegato ai rapporti con le associazioni locali, Chiara Bagnolo che ricopre l'incarico di segretaria con delega al tesseramento e al supporto degli oratori, Luca Scimmi che come consigliere sarà responsabile dello sport e del tempo libero. Assistente spirituale è stato designato don Lucian Afloarei. Oltre che il ruolo di presidente, Fabrizi avrà anche quello di raccordo con le politiche giovanili a livello provinciale e regionale. All'indomani dell'elezione, il presidente ha fatto visita ad alcuni oratori

che hanno organizzato i centri estivi. Eccolo (con la polo celeste), il 24 giugno, fra i ragazzi e gli animatori del Grest di Maria Ausiliatrice ad Amelia. «Sono rimasto meravigliato - racconta Fabrizi - di come abbiano preparato la giornata, con un centinaio di giovani e di giovanissimi. C'erano una trentina di animatori, fra i quali tre frati e tre suore, a supporto di tutta l'organizzazione. Attorno alle 9 del mattino preparano scenograficamente la giornata e poi in mezzo ai boschi si riuniscono per la caccia al tesoro, per pregare e per discutere insieme».



Perugia Quelle undici maglie che hanno fatto la storia

Undici, come i giocatori che scendono in campo. Sono le maglie delle varie edizioni del Grest organizzato dall'oratorio San Giovanni Paolo II di Perugia dal 2011. Un appuntamento estivo che non si è mai fermato, nemmeno in tempo di pandemia. Anche quest'anno si è svolto lo Junior Grest (bambini 6-10 anni) dal 21 giugno al 9 luglio, che ha avuto per tema i 'soGni GiGanti' del sussidio Anspi; dal 12 al 18 luglio è stata la volta dei

preadolescenti (11-13 anni) sempre sul tema del sogno, dedicato a san Giovanni Bosco e guidato dalle canzoni scritte dall'équipe degli animatori nelle stagioni 2004 e 2009 per il musical 'Il sogno di una vita', rappresentazione biografica dell'attività del santo educatore. A ispirare il Grest anche un paio di passaggi della lettera dell'arcivescovo di Perugia - Città della Pieve, Gualtiero Bassetti: «Non possiamo e non dobbiamo essere un popolo di gente rassegnata, ma un popolo pasquale, che sta in piedi. Il signore oggi chiede a tutti noi una testimonianza più autentica e verace».

Simone Biagioli

Pescia I gruppi divisi in bolle nel segno di sant'Allucio

Un Grest per riscoprire la figura di sant'Allucio (1070-1134) originario della Valdinievole (Pistoia). Lo ha organizzato l'oratorio Carlo Acutis di Pescia attraverso un lungo percorso di formazione iniziato a settembre dello scorso anno, coinvolgendo ragazzi di oltre 14 anni e collaborando col liceo statale 'Carlo Lorenzini'. Un corso di 20 ore suddiviso in tre moduli che ha inteso mettere a fuoco i processi evolutivi del bambino e il ruolo dell'animatore. Successivamente si è svolto anche un corso di carattere sanitario sulle misure di sicurezza adottate da Anspi per l'attività estiva. Il Grest è partito il 5 luglio e si è chiuso il 6 agosto, realizzato attraverso piccoli gruppi (massimo 15 bambini) affidati a due animatori maggiorenni, a loro volta affiancati da animatori più giovani. Ogni gruppo si è mosso in una bolla che aveva come riferimento uno spazio interno e uno esterno, permettendo quindi il completo isolamento. Anche il servizio mensa è stato studiato per prevenire ogni contatto fra i gruppi, mentre l'uso delle mascherine è stato previsto solo negli spazi interni durante i giochi.



Roma Olimpiadi di fine estate per bambini e famiglie

Dopo alcuni anni di pausa per mille motivi e paure, in questa complessa estate 2021 la comunità degli animatori della parrocchia di Santa Francesca Romana all'Ardeatino (Roma) ha trovato il coraggio di lanciarsi nell'avventura dell'oratorio estivo. Si tratta di un piccolo oratorio nella zona sud della capitale che da quasi dieci anni prova ad accompagnare con tenacia e sollecitudine i bambini e i ragazzi del quartiere, non senza incontrare alcune difficoltà nella realizzazione del progetto. Ma agli animatori, giovani, adulti e da quest'anno anche adolescenti, è sempre piaciuto 'sognare in grande' e per questo quando si è trattato di trovare il sussidio per le attività estive la scelta è caduta sulla proposta dell'Anspi che meglio rispondeva al cammino che si voleva offrire ai più piccoli. Confortati dalla presenza di una quindicina di giovanissimi che nel corso dell'anno erano stati coinvolti dal nuovissimo 'Spazio Young', e dalla presenza di alcuni adulti e giovani pronti a donare tempo ed energie per due settimane all'oratorio, l'avventura è cominciata. I sogni sono stati raccontati, vissuti e realizzati in laboratori di teatro, gioco e manualità, senza dimenticare la gioia di stare insieme per condivide-



re un pasto o alcune ore serali con i più grandi. Due settimane intense e a tratti faticose, ma che hanno testimoniato ancora una volta la bellezza di questa esperienza. «Per me - racconta Maria Anna, 28 anni, che dopo il servizio nell'oratorio invernale, ha voluto vivere anche l'esperienza dell'oratorio estivo - è stata la prima volta come animatrice. Devo dire che la fatica è stata tanta, ma l'impegno ha superato tutto, perché ho creduto fermamente nel servizio che ho svolto, nell'incarico educativo a servizio dei giovani. Voglio proprio dire grazie. Grazie innanzitutto al Signore che mi ha permesso di vivere questa esperienza. Ho iniziato a comprendere, anche nel semplice atto del servizio mensa, che servire il prossimo è servire Cristo. Quello che mi auguro è che in ogni bambino e in ogni adolescente rimanga nel cuore qualcosa di noi, qualcosa di buono; perché nes-

sun animatore partecipa a un'iniziativa del genere solo per stare insieme, ma perché aderisce a un mandato, a una missione che ci è stata affidata dall'alto». I sogni grandi dell'oratorio di Santa Francesca Romana non sono finiti visto che a settembre è prevista la prima edizione delle olimpiadi per radunare nuovamente bambini, ragazzi e famiglie per continuare a camminare insieme nella fede e nella reciproca amicizia.

Micaela Castro



Terni La bellezza del sogno è la strada che ci salva

Anche quest'anno la parrocchia Sant'Antonio di Padova di Terni ha organizzato il Grest, per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni e mai come in questo periodo è stata una salvezza. Perché dopo un anno di pandemia, brutte notizie, sconforto e mancanza di relazioni si aveva proprio bisogno di tornare a sognare e questo nessuno meglio dei bambini può insegnarcelo. Questa esperienza ha aiutato non solo i ragazzi, ma anche gli animatori che con la loro disponibilità e il loro impegno li hanno accompagnati; perché c'è una bellezza che nessuno può portarci via, una bellezza che riscopriamo ogni anno, di cui tutti abbiamo bisogno: la bellezza di sognare insieme e di sognare in grande.



Apice Con 'Yes we goals' per lasciare un segno

L'oratorio San Bartolomeo di Apice (Benevento) è tra i 50 oratori d'Italia che partecipano al progetto Anspi 'Yes we goals' finanziato dal Dipartimento per le Politiche della famiglia. Insieme allo zonale di Benevento e al comune è stato iniziato un percorso

che intende raggiungere i 17 obiettivi fissati dall'Agenda 2030 dello sviluppo sostenibile redatta dall'Onu (Organizzazione delle Nazioni unite). Sono stati 22 gli adolescenti che hanno preso parte a sei incontri di formazione per lasciare un'opera segno nella comunità di Apice. «È il momento - si legge sul sito dell'arcidiocesi di Benevento, che riprende le linee del sussidio estivo Anspi - in cui sei chiamato a riscoprirti Gigante re-

sponsabile di un futuro che altro non è che l'insieme dei sogni di tutti. È il momento in cui è necessario fare passi da Gigante, riconoscendo i bisogni di bambini, ragazzi, educatori, famiglie e restituendo a ciascuno l'entusiasmo e gli strumenti per sognare insieme ancora e più di prima. Percorsi educativi e formativi, umani e spirituali, con i giovani che si fanno accompagnatori dei piccoli e insieme proviamo a costruire sogni».



Montalto Uffugo Un triangolare di volley fra tutti i circoli Anspi

Il Camp sport organizzato dai ragazzi dell'oratorio Nuovi eroi di Pianette di Montalto Uffugo (Cosenza), oltre a essere un momento di condivisione, educazione e crescita tra bambini, ragazzi e adulti, punta a trasmettere valori importanti attraverso lo sport e

la musica. Giunto alla seconda edizione, quest'anno è stato svolto durante il mese di luglio. Particolarmente emozionante la giornata evento del 31 luglio, conclusa con un saluto coinvolgente e suggestivo da parte dei più piccoli. Giornata evento che ha visto fra il pubblico i rappresentanti delle altre associazioni Anspi vicine di Montalto: Oic Anspi Taverna e San Nicola il Pellegrino del Villaggio, con cui si è poi disputato il triangolare di

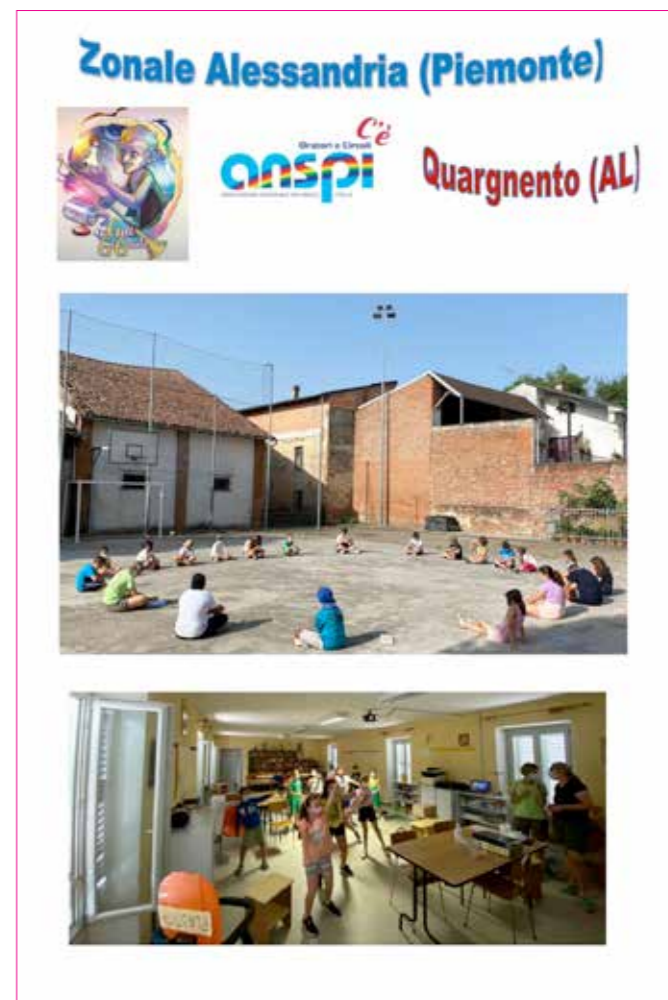
pallavolo 'Anspi volley Montalto', che per la prima volta puntava a incoraggiare l'unione e la condivisione tra volontari di oratori diversi, per potere in futuro percorrere insieme le stesse direzioni e supportarsi nei momenti di bisogno. I complimenti e un grosso in bocca al lupo dal presidente dello zonale di Cosenza, Silvio Ranieri, che ha portato il saluto e la vicinanza dell'associazione e in particolare del presidente, Giuseppe Dessì.



Piemonte e Valle d'Aosta Raccolte le schede dei centri estivi a testimoniare il lavoro dei volontari

Era tra gli impegni che il presidente di Anspi Piemonte e Valle d'Aosta si era assunto fin dall'elezione, avvenuta il 14 giugno ad Alessandria: realizzare una mappa dei centri estivi e organizzare un canale di raccolta e diffusione delle notizie per far sapere cosa fanno oratori e circoli. Tenendo fede all'obiettivo, Marco Bertelegni si è fatto carico di inviare il materiale che compone le successive tre pagine. «È la prima volta che questa richiesta è stata avanzata in Piemonte e con le immagini che inviate alla nostra segreteria abbiamo predisposto delle schede che vengono ora diffuse anche attraverso la stampa locale e che dimostrano il fervore di attività degli oratori pie-

montesi e di una porzione della Lombardia, dato che la diocesi di Tortona per un terzo supera i confini regionali». La raccolta non è stata semplice «ma come ha detto anche il presidente nazionale, Giuseppe Dessì, va fatta una promozione ad ampio raggio perché il lavoro degli oratori è molto e capillare ma emerge poco fuori dalle parrocchie di riferimento. Le comunità invece devono sapere cosa viene realizzato da loro ma anche in altri luoghi, per spingere a fare di meglio. E credo che se in tutta Italia si facesse una cosa del genere si potrebbe stampare un volumetto ogni anno col report di tutti gli oratori, resoconto di come ci si diverte in Anspi e degli sforzi di tutti i volontari».



Zonale Novara (Piemonte)



Cameri (NO)



Zonale Asti (Piemonte)



Zonale Tortona (Piemonte)



Zonale Alessandria (Piemonte)



Zonale Novara (Piemonte)



Zonale Asti (Piemonte)



Zonale Tortona (Piemonte)



Zonale Alessandria (Piemonte)



Terni

Anche fra le acciaierie un'oasi per i bambini

Con la direzione di don Luciano Afloarei, parroco di Santa Maria della Misericordia e assistente spirituale dello zonale di Terni - Narni - Amelia, e del vice parroco don Leopold Sandor, anche quest'anno l'oratorio è riuscito a organizzare il Grest in questo popoloso quartiere di Terni che sorge a est della città, a ridosso degli impianti Ast (Acciai speciali Terni spa, oggi ThyssenKrupp acciai speciali Terni). Vi hanno preso parte una sessantina di ragazzi con attività predisposte da un gruppo di animatori appositamente formati. Per questo quartiere (la parrocchia conta circa 6.500 abitanti) il ruolo dell'oratorio è fondamentale poiché la vita di parecchie famiglie è legata all'acciaieria, fondata nel 1884 e che da quasi 140 anni, con alterne fortune e complesse vicende legate alla gestione industriale, determina i destini di Terni, una città di circa 110 mila abitanti, capoluogo della provincia meridionale dell'Umbria, nel XX secolo divenuta polo industriale non solo nel siderurgico e metallurgico, ma pure nel settore della chimica. Il Grest è andato in scena anche nell'o-



ratorio del duomo di Terni, appartenente alla parrocchia San Gabriele dell'Addolorata (parroco monsignor

Piercamillo Camozzi), ubicata nel centro storico della città (immagini di destra).

Pisciotta

Quei sorrisi dei piccoli che esprimono l'amore

Buongiorno, è l'alba. I ragazzi del primo gruppo dormono, ragazzi della quinta elementare, della prima e della seconda media. Io dormo con loro e guardo il mare dalla mia stanza e penso alla gioia e ai sorrisi che mi hanno regalato, guardo i loro occhi meravigliosi e felici che esprimono tanto amore. Ancora una volta, insieme a una ventina di animatori e ad alcuni volontari, abbiamo scritto una bella storia dell'oratorio San Carlo di Pisciotta (provincia di Salerno, zonale di Vallo della Lucania), che ha organizzato il Grest da metà giugno a fine luglio coinvolgendo oltre 300 ragazzi, suddivisi in gruppi che si sono avvicendati per sei settimane. Le attività, nella cornice del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, si sono dipanate attorno al tema del Grande gigante gentile proposto dal sussidio estivo di Anspi. Domani finiamo,



convinti di ritrovarci sempre più forti nel prossimo anno. E lunedì si ricomincia con altri ragazzi: sempre con tanto mare, tra sport e oratorio e un'alimentazione piacevole e sana. Un pensiero speciale va ai due più piccoli, Nives di cinque anni e Giuseppe di sei: grazie per vostri sorrisi.

Carlo Sacchi



Marcianise

La gioia dell'incontro è tra cavalli e laboratori

Grazie all'iniziativa del presidente, don Antonio Piccirillo e a quanti collaborano con lui, all'oratorio San Simeone Profeta di Marcianise (Caserta) bambini e ragazzi della fascia di età 7-14 anni hanno vissuto un'estate di Sogni giganti. Animatori e educatori carichi di entusiasmo hanno reso le giornate intense e movimentate e hanno fatto riscoprire ai partecipanti la bellezza e la gioia dello stare insieme divertendosi, condividendo momenti di catechesi, di giochi, balli, sport e laboratori creativi. In più qualche incontro con la Croce rossa, che ha insegnato ai ragazzi le manovre di primo soccorso, nonché la visita alle scuderie Romingo di Marcianise per vivere l'esperienza dell'equitazione.



In due settimane, tra fine giugno e l'inizio di luglio, grazie alle sue molteplici attività l'oratorio ha restituito

a tutti l'entusiasmo e una grande voglia di ritornare a stare insieme.

Valeria Parente



Viareggio

Riscoprire ciò che prima si dava per scontato

Il Grest organizzato sul Grande gigante gentile proposto dal sussidio Anspi ci ha aiutato a crescere per-

mettendo di comprendere parecchie cose che prima della pandemia, forse, davamo per scontate. Siamo piccoli ma possiamo pensare in grande: anche perché non siamo soli e tutti i nostri sogni possono essere realizzati se al nostro fianco abbiamo un grande amico. Il Grest è un'esperienza

di gratuità, è mettersi al servizio dei più piccoli per offrire loro un luogo di gioia, di crescita e di incontro con gli altri e con Gesù. Così è stato in questa calda estate all'oratorio della parrocchia di Santa Rita a Viareggio (Lucca).

Luigi Pellegrini

Casale Monferrato La nostra famiglia rimane sempre aperta

Dal 14 giugno al 30 luglio è andato in scena il Grest dell'oratorio Beato Carlo Acutis della parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Casale Monferrato (Alessandria). Il circolo, che fa riferimento allo zonale di Novara, aveva lanciato la sua iniziativa ricordando che il miglior modo per amare l'oratorio è rispettarlo nelle sue strutture, frequentarlo nel tuo tempo libero e al catechismo, partecipare alle iniziative proposte durante l'anno e impegnarsi nelle piccole e grandi responsabilità. L'avventura estiva è ripresa il 30 agosto e si concluderà il 10 settembre. Ma siccome l'oratorio è come una famiglia e non chiude mai, con la scuola avrà altri orari ma sarà sempre a disposizione, accogliente e con nuovi progetti a supporto dei bisogni delle famiglie.

Clara Verardi



Sono i giovani che si affacciano alla vita adulta, privati della scuola e della socialità. Un progetto educativo va ora alla ricerca di strumenti nuovi per rispondere ai bisogni partendo dalle loro domande di senso.

di Stefano Di Battista

Un locale sequestrato alla criminalità organizzata in zona Città Studi, a Milano: è andata in scena l'8 luglio la presentazione di *Tel chi* (nel dialetto milanese significa *eccolo*), un tentativo di far dialogare i ragazzi provati dalla pandemia e in cerca di un indirizzo per il futuro con i rappresentanti delle istituzioni. Andrea Ballabio, della cooperativa sociale Pepita onlus, ha parlato di «una nuova stagione che sia in grado di aggiornare gli strumenti educativi partendo proprio dall'ascolto dei giovani, dalle loro domande, cercando risposte prive di schemi preconfezionati come troppo spesso è avvenuto in passato».

Dieci avamposti. A dialogare c'erano rappresentanti del Municipio 3 di Milano, oltre a Marianna Sala presidente del Corecom Lombardia (Comitato regionale per la comunicazione) e al consigliere regionale Fabio Pizzul, insieme a ragazzi degli oratori lombardi che, appena superato l'esame di maturità, si trovano al bivio di scelte strategiche per il futuro. Proprio da loro sono venute le critiche più puntute ad alcuni aspetti dell'informazione spicciola, ma essenziale sul modo in cui organizzare le proprie giornate: per esempio riguardo ai corsi universitari, che ancora non si sa se saranno in presenza od on line, come sul fatto



La generazione a cui la pandemia ha tolto la parola

che solo alla fine di maggio si è saputo in quali modi si sarebbe svolto l'elaborato della maturità. Un disagio riguarda le giovani generazioni, spesso marginalizzate e mai coinvolte nelle decisioni che direttamente le riguardano e che Sala ha sottolineato perché «mostrano come proprio sugli studenti sia stata scaricata molta parte del peso della pandemia».

Il progetto, sostenuto da Fondazione di comunità Milano, interessa dieci avamposti educativi caratterizzati dalla presenza di un educatore, uno psicologo, uno psicoterapeuta e un pedagogo nell'ambito di parrocchie e oratori già in rete collaborativa con Pepita. Si tratta di Bussero, Pioltello, San Donato Milanese (dove sono stati attivati tre poli), Vimodrone, Truccazzano, Vignate e Vizzolo Predabissi. A Milano il locale sottratto alle mafie e ribattezzato 'Cuore e parole' è stato rinnovato per diventare una sede di aggregazione a beneficio degli adolescenti. «L'obiettivo - spiegano i promotori in un comunicato - è rafforzare i ponti comunicativi e

la collaborazione fra tutti gli attori dell'educazione e del benessere dei minori (famiglie, educatori, docenti, sportelli assistenziali), intervenire sulle situazioni di fragilità, disagio e svantaggio sociale e supportare le agenzie educative nella gestione delle attività didattiche, ludiche e aggregative. Tutto ciò in conformità con le norme di sicurezza sanitaria e con particolare attenzione alle problematiche relazionali e psicosociali del singolo nel gruppo e dei gruppi». Questa attività di Pepita onlus si inquadra in un disegno a più ampio raggio, sfociato nel Manifesto dei diritti ritrovati, che rappresenta il tentativo di dare voce a bambini e ragazzi, ai quali durante il confinamento sono state sottratte le parole. Il manifesto tuttavia elenca una serie di diritti, che comprende anche quelli allo spazio aperto, all'incontro, al valore dello sguardo, al rumore, ai colori e ai profumi e soprattutto al gioco «perché lì si costruiscono relazioni e perché sorridere è la strada più sicura per diventare grandi».

La corsa bloccata all'inizio del 2020 deve riprendere

Sono stati quattro anni di grande lavoro che hanno fatto acquisire nuovo slancio all'associazione. La pandemia, intervenuta quando si cominciavano a raccogliere i frutti di questa politica, ha interrotto una parabola ascendente ma non l'ha annullata. È unanime il giudizio dei due vice presidenti, don Pasquale Vasta dello zonale di Conversano - Monopoli e Secondo Gola dello zonale di Parma. Entrambi uscenti (non faranno parte del nuovo consiglio nazionale) parlano di consapevolezza e sensibilità acquisite ed esprimono la speranza che il cammino possa riprendere al più presto. Tale visione è ben sintetizzata da don Vasta, per il quale «la prima cosa che si apprende quando si passa dalla responsabilità di uno zonale o di un regionale, è che nell'organismo nazionale si schiude una prospettiva più ampia e concreta che poi si realizza nelle varie decisioni che verranno assunte. Il nazionale non è semplicemente una parte dell'Anspi, un piano superiore, ma diventa invece lo sguardo generale. Ed è proprio attraverso questo sguardo che ho imparato a superare i limiti dell'orizzonte territoriale. Per me è stato un grande dono, perché mi ha insegnato ad abbracciare il tutto e non solo una parte».

Entusiasmo contagioso. Al termine del suo secondo mandato, il giudizio di Gola è che «si sono fatte tante cose, perché con la presidenza di Giuseppe Dessì il cambio di marcia è stato evidente. E fino agli inizi del 2020 stavamo assistendo a un'espansione che non era soltanto nei numeri, ma pure nella capacità di fare presa sui territori. Prospettive ottime che adesso dovranno essere rilanciate». Il concetto di rilancio è quello intorno a cui ruota il ragionamento di Gola: perché se è vero che nel 2017 la candidatura di Dessì non sembrò

Parlano i numeri due esprimendo una posizione unanime sullo slancio che ha caratterizzato il quadriennio. Fra le priorità del futuro quella di spiegare che catechismo e oratorio non sono scissi

raccogliere intenti unanimi, superati tuttavia nel momento in cui si decise per un'unica lista all'assemblea elettiva di Assisi (Perugia) «è giusto riconoscere oggi le capacità e l'intelligenza che ha saputo mettere in campo, che hanno avuto il merito di coagulare le forze dell'intero consiglio verso un comune obiettivo. Il mio giudizio è largamente positivo». Gola però non rinnega l'esperienza del precedente mandato (2013-17), guidato da don Vito Campanelli e in cui aveva la delega alla famiglia. «Era un modo diverso di lavorare, ma i rapporti erano buoni anche in quel caso. Diciamo che l'entusiasmo di Dessì è stato contagioso e ha trascinato tutti nella volontà di fare per il bene dell'Anspi». Dopo avere abbandonato anche la carica di presidente del comitato regionale Emilia Romagna, Gola ricopre ora l'incarico di vice presidente a fianco di Rita Guerra «come garanzia di passaggio fra il vecchio e il nuovo. Mi occuperò del territorio, perché sotto questo profilo la nostra è una regione impegnativa». Un passaggio che vive senza rimpianti. «Pur non essendo vincolante per



Secondo Gola (73 anni), vice presidente uscente. Nell'altra pagina in basso, don Pasquale Vasta (79 anni, a destra), vice presidente vicario uscente. In alto, i consiglieri eletti il 22 aprile 2017 ad Assisi: nella foto è assente Riccardo Magrini

le regioni la regola del secondo mandato - spiega - in Emilia Romagna io ho voluto introdurlo perché ritengo che dopo otto anni ciò che uno aveva da esprimere lo abbia fatto. Il ricambio è essenziale, perché permette di innestare linfa nuova e quella spinta che soltanto la giovinezza può offrire. Bisogna saper prendere atto che col passare dell'età viene meno quella capacità di vedere lontano che si aveva invece qualche decennio addietro». Passare la mano fa insomma parte dei cicli della vita... «Esattamente, e sono contento sia di avere dato questi otto anni all'Anspi, sia di averli vissuti sotto due presidenti diversi: anche questa esperienza è stata arricchente. Se anzi volessimo fare una sintesi, potrei dire che con il mandato di Dessì è stato portato a compimento ciò che era già stato preparato nel mandato di don Campanelli. Perciò me ne vado con serenità, augurando all'Anspi di poter realizzare ciò che la pandemia ha finora impedito».

Formare i quadri. Anche don Vasta trae il proprio bilancio, che è innanzitutto un'indicazione per chi verrà eletto nel nuovo consiglio. «Credo sia do-

L'appuntamento è a Roma il 17-18 settembre

*Dopo undici anni si cambia sede: non più Assisi ma l'Urbe
Il nuovo consiglio vedrà il rinnovo di metà dei componenti*

La scadenza naturale del consiglio nazionale, fissata al 30 aprile 2021, è stata prorogata per la pandemia e fissata al 17-18 settembre, giorni in cui si terrà l'assemblea elettiva. L'appuntamento si svolgerà a Roma anziché ad Assisi (Perugia), la città umbra che aveva tenuto a battesimo le ultime presidenze: don Vito Campanelli nel 2013 e Giuseppe Dessì nel 2017. Prima dell'entrata in vigore del nuovo statuto l'elezione del presidente non avveniva in maniera diretta: l'assemblea votava il consiglio nazionale che, una volta insediato, procedeva a ripartire le cariche. Tale procedura fu attuata

per l'ultima volta nel 2010 ad Assisi e quel consiglio diede il mandato a don Campanelli. In precedenza invece tutte le elezioni si erano svolte a Brescia, tranne quella che il 24 aprile 2004 destituì monsignor Filippo Tucci e portò alla presidenza di monsignor Antenore Vezosi, che si tenne a Roma Sacrofano. Tornando all'oggi, entro il 2 settembre vanno depositate le candidature e le eventuali liste concorrenti. Le giornate romane si apriranno nel pomeriggio del 17 settembre con l'assemblea ordinaria, chiamata ad approvare la relazione del presidente e il bilancio consuntivo

2020. A seguire l'assemblea elettiva, che nominerà un presidente e un segretario ed eleggerà la commissione di scrutinio (articolo 18 del regolamento nazionale). Dalle ore 17:30 inizierà la presentazione dei candidati alle cariche sociali, che si succederanno sul palco per spiegare quali siano le loro intenzioni in caso di elezione. Le operazioni di voto avranno inizio alle 18 per chiudersi alle 19. Alle 19:30 verrà celebrata la messa, presieduta dal cardinal Angelo Comastri, vicario generale emerito di Sua Santità per la Città del Vaticano. Alle 8:30 del 18 settembre



riprenderanno le operazioni di voto per concludersi definitivamente alle 10:30. Dopodiché avverrà lo spoglio delle schede e la proclamazione degli eletti. Il nuovo consiglio rimarrà in carica fino al 30 settembre 2025. Del consiglio attuale non faranno più parte Filippo Chiarelli, Margherita Dusi, Secondo Gola e Luca Petralia perché hanno esaurito i due mandati previsti dal regolamento, mentre per don Pasquale Vasta, non essendo presidente zonale o regionale, non ricorrono le condizioni di eleggibilità.

veroso liberarci della nostra visione ristretta della realtà, imparando a decidere con la prospettiva di assumerci delle responsabilità diverse». Il quadriennio che si chiude è stato ricco di novità, in parte dovute alla guida di un laico. «Eccetto la breve parentesi della presidenza del dottor Paolo Petralia, è stata la prima volta in cui l'Anspi ha sperimentato questa nuova dimensione. E devo dire che lo ritengo un elemento prezioso, perché unisce la visione di Chiesa e quella umana, sociologica, legislativa. Questo passaggio ha forse creato l'incomprensione di qualche componente che si attendeva un impegno teologico più ampio, ma ha portato a delle concrete soluzioni partendo da un vissuto civile. È stato un cammino sinodale tra sacerdoti e laici presenti all'interno del consiglio, dove ognuno ha potuto portare il suo specifico contributo di libertà e serenità. Un cammino sinodale che va nella direzione auspicata da papa Francesco ma che già Paolo VI prefigurava come importante per un laicato che non è soltanto un sottoprodotto, ma un tassello fondamentale della nuova evangelizzazione».

Quali indicazioni allora per il quadriennio che va a iniziare? «Ritengo fondamentale la formazione costante dei quadri dirigenti, perché sono le basi del futuro. L'altro elemento da recuperare è il rapporto fra l'oratorio e la catechesi. Nel mondo ecclesiale, anche a livello di Chiesa italiana, queste due componenti non vengono vissute insieme, ma come se l'oratorio fosse una perdita di tempo perché ciò che conta è la catechesi. Se invece risaliamo alle nostre origini e rileg-

giamo quanto diceva monsignor Lorenzo Pavanelli, poi ripreso da monsignor Battista Belloli, l'oratorio è di per sé stesso catechesi. Come affermano i vescovi nel *Laboratorio dei talenti* è l'oratorio a portare Cristo con il linguaggio tipico del mondo giovanile. Ed è in questa logica che va ripensata una formazione che sappia coniugare i due aspetti e non scinderli. Catechismo e oratorio sono un insieme, non c'è contrapposizione».

s.db.



ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA



17-18
SETTEMBRE
2021

ROMA

HOTEL
CASA
TRA NOI

Via di Monte
del Gallo, 113
ROMA



Anspi
Associazione nazionale San Paolo Italia
Via Galileo Galilei, 71
Brescia
info@anspi.it
www.anspi.it

Eletta a Bologna il 17 luglio è la seconda donna a ricoprire la carica di presidente regionale. E si fa il suo nome anche per la rappresentanza in consiglio nazionale



Rita Guerra (46 anni) riprese il 17 luglio insieme ai consiglieri regionali al termine dell'elezione che l'ha proclamata presidente di Anspi Emilia Romagna

L'Emilia Romagna riparte da Rita Guerra «Pronta a dialogare»

Non fa proclami ma nemmeno si schermisce Rita Guerra, la seconda presidente regionale Anspi dopo Maria Teresa Muroni, la laica saveriana di Tresnuraghes (Oristano) che dal 2014 regge il timone di Anspi Sardegna. Guerra, eletta il 17 luglio a Bologna, succede a Secondo Gola, che aveva mantenuto la carica per due mandati durante cui la stessa Guerra aveva svolto il ruolo di segretaria regionale dopo essere già stata tesoriera dello zonale di Faenza.

Come si sta in un'associazione ancora largamente retta da uomini?

Sono cresciuta in mezzo a donne di forte personalità che non disertavano il confronto. Mi sono posta il problema, però devo aggiungere che in Anspi non c'è mai stata preclusione: ho fatto il mio cammino senza incontrare ostacoli dovuti alla circostanza che fossi donna e mamma, quindi con la necessità di rispettare anche dei tempi inerenti la famiglia e i figli. Il passo di oggi è la conseguenza della formazione che mi è stata offerta, cosa che posso affermare a ragion veduta perché, venendo dal mondo aziendale, in Anspi ho trovato più accoglienza

e maggiore libertà. La mia scelta va dunque nel senso della restituzione: l'associazione mi ha dato molto, era tempo di ricambiare.

Fin qui aveva svolto ruoli tecnici, ora invece si passa a quello di governo...

Il passaggio è scaturito proprio dall'esperienza amministrativa, che di continuo ti porta a contatto coi problemi minuti dei circoli. In tanti anni di lavoro, avendo esplorato a fondo questo contesto, è emersa la necessità di ritrovare me stessa in qualcosa di più politico, capace di mettermi in gioco. La realtà burocratica è importante ma un po' limitante, perciò penso alla fecondità dei nuovi rapporti che si possono instaurare con la base, in dialogo coi parroci e la cittadinanza per costruire una rete ben ramificata.

Quali saranno le sue priorità?

Mi è già arrivato un invito dal Forum del Terzo settore, un'occasione per riallacciare rapporti con le altre associazioni mettendo in comune le esperienze. Tutto ciò è tanto più urgente dopo la pandemia che ha paralizzato la nostra regione, la prima a mettersi in quarantena. In questo anno e mezzo, va detto, finanziamenti e bandi ci hanno dato una mano a ripartire, sep-

pur con fatica. Da parte di Anspi, le carte della formazione sui protocolli e della proposta educativa sono state vincenti, perché le diocesi non solo si sono accorte delle nostre potenzialità ma ci hanno chiesto aiuto. Partiamo con un vantaggio, dobbiamo consolidare questa presenza.

Si candiderà al consiglio nazionale?

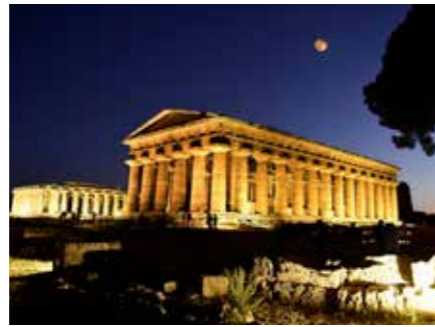
Questo non si sa: è un passo che mi piacerebbe fare, perché va nella logica di una continuità (riferito a Gola, che ha rivestito la doppia carica: ndr), ma le decisioni spettano all'assemblea regionale. So di essere nella rosa dei candidati, anche perché l'Emilia Romagna è una realtà importante in seno ad Anspi e quindi merita una rappresentanza che, a prescindere dal mio nome, permetta di offrire un contributo non secondario.

Entro la fine del decennio la vedremo al vertice di Anspi?

Oddio, non lo so. Finora ritengo di essere stata una donna fortunata, ma se mi metto a confronto coi presidenti che si sono succeduti non mi sento ancora alla loro altezza. Vedremo col tempo, però una maggior presenza femminile sì, quella è indispensabile. s.db.

Testimonianza e fede sulla Via Francigena

Il 15 giugno 2016 venne trapiantato di rene all'Ospedale maggiore della carità di Novara. Oggi Michele Casapulla (46 anni) è protagonista, insieme a Emilia Genzano, dell'evento 'Un dono per la vita', organizzato dall'Associazione trapiantati di organi di Caserta e Anspi: un percorso di 1.200 chilometri in 55 giorni sulla Via Francigena durante cui spiegherà l'importanza della donazione. La partenza è avvenuta da Imer (Trento) l'1 agosto, da dove i due protagonisti si sono spostati a Novara per un incontro col personale medico che eseguì il trapianto. Da lì ha preso il via il cammino che, salvo imprevisti, si dovrebbe concludere il 26 settembre a Faicchio (Benevento). «Ero sottoposto a dialisi in Campania - racconta Casapulla - e non appena è stato possibile mi sono iscritto al Centro regionale trapianti del Piemonte. Quando mi è arrivata la telefonata dall'ospedale di Novara, ho toccato il cielo con un dito. In quella struttura ho trovato grande professionalità e grande umanità: mi hanno ridato la vita. Per questo ho deciso di cominciare proprio da lì il mio percorso podistico. E nello zaino porterò le speranze di 9.000 persone che sono in lista d'attesa per essere trapiantate». Già nell'estate 2019 i due compagni di viaggio avevano attraversato a piedi l'Italia da Imer a Casolla, frazione di Caserta, sulle tracce di suor Maria Serafina Micheli (1849-1911), beatificata da Benedetto XVI nel 2011, che dalla località trentina nel 1891 arrivò a Casolla per fondarvi l'istituto delle Suore degli angeli adoratrici della Trinità. Un viaggio fra testimonianza e fede, allora come oggi.



Festa a Paestum con 'Riparti Anspi'

Nell'ambito del progetto 'Riparti Anspi', ideato e voluto dal consigliere delegato allo sport, don Marco Fagotti, il 3-5 settembre si terrà a Paestum (Salerno) la festa interregionale per le categorie mini scarabocchio e scarabocchio (bambini dai 6 ai 12 anni). In programma tornei di SportOratorio, visita notturna ai templi e trasferta in traghetto ad Amalfi per la visita al duomo. Un'iniziativa che riprende lo spirito di quella che fu la Festa di primavera, che proprio a Paestum esordì nel 1992 e lì tornò con l'edizione del 1999: attività sportiva e turismo. «Non è un'operazione nostalgia - precisa Renato Malangone, responsabile sport di Anspi Campania - bensì l'aggiornamento di un format che all'epoca ebbe un certo successo e che credo possa essere replicato su scala più locale». All'evento prenderanno parte una decina di oratori provenienti da Puglia, Basilicata e ovviamente Campania, con circa 270 partecipanti in tutto. «Ci eravamo inizialmente tarati per ospitarne un centinaio, ne arriveranno più del doppio e abbiamo dovuto bloccare le prenotazioni perché non ci sono più posti letto disponibili». Il progetto 'Riparti Anspi' intende promuovere il ritorno alle attività ludico ricreative e sportive negli oratori. Lo scorso 25 giugno il consiglio nazionale ha stanziato 35 mila euro per gli zonal e i regionali che si fossero candidati per la realizzazione di eventi. In particolare si è auspicata una formula simile a quella della Festa d'estate di Bellaria Igea Marina (Rimini), che a causa della pandemia non si svolse dal 2019.

Benevento punta su Rosario De Nigris

Riconferma per Rosario De Nigris (69 anni) alla presidenza dello zonale di Benevento. L'elezione è avvenuta il 7 luglio al centro La Pace del capoluogo sannita. Ad aprire l'assise è stato il direttore della struttura, don Teodoro Rapuano, che ha celebrato la messa. All'assemblea, chiamata a rinnovare il consiglio direttivo per il quadriennio 2021-25, ha preso parte anche il presidente nazionale, Giuseppe Dessì. Nella relazione introduttiva De Nigris ha sottolineato come «nessuno poteva immaginare che una tempesta simile a quella vissuta con la pandemia potesse abbattersi sul mondo intero». È poi passato a illustrare il ruolo dell'oratorio, dove «non c'è spazio per le rivalità, né per gelosie, né per la noia, né tantomeno per i parcheggi umani, perché c'è sempre un gran da fare. Un oratorio che funziona bene non è chiuso in sé stesso, ma guarda al di là del proprio spazio e non ignora ciò che gli gravita intorno. L'oratorio è al servizio della parrocchia ma anche del quartiere, collabora e cerca collaborazione in altri gruppi, sviluppando la possibilità di formare nuovi educatori. E noi che ne portiamo la responsabilità dobbiamo far sì che i giovani avvertano la gioia di sentirsi protagonisti del disegno di Dio». Nel nuovo consiglio affiancare De Nigris ci saranno don Ezio Rotondi nella carica di vice presidente, Mena Martini segretaria nonché membro proporzionale, Michele Mesisca col compito di tesoriere e di mantenere i rapporti col patronato, don Teodoro Rapuano e Carmela D'Antonio in veste di consiglieri. Don Massimo Borreca sarà l'assistente spirituale.



Sanremo Sposati da 60 anni rinnovano la promessa

Rinnovo della promessa matrimoniale dopo 60 anni di vita insieme. Luigi De Rinaldo e Rosa Bagnarol, storici collaboratori del comitato zonale di Sanremo - Ventimiglia e del circolo San Giacomo, di cui De Rinaldo in passato è stato presidente, sono stati festeggiati il 15 giugno dagli amici dell'Anspi al termine di una breve cerimonia religiosa.



Tocco Caudo In festa con i nonni tra giochi di ieri e oggi

È una tradizione annuale che si ripete quella dell'oratorio Filippo Spitalletta Tontoli di Tocco Caudo (Benevento). Il 26 luglio, memoria liturgica di sant'Anna e san Giocchino, i non-



ni di Gesù, anche i ragazzi del paese festeggiano i propri nonni. Lo fanno con giochi antichi e moderni in cui sono impegnati insieme alle generazioni più anziane. In collaborazione con l'amministrazione comunale viene poi consegnata una targa di merito. La ricorrenza è caduta quest'anno il giorno dopo la Giornata mondiale dei nonni e degli anziani (25 luglio) voluta da papa Francesco nella quarta domenica di luglio.

Genova / 1 Addio a don Tomè portò l'Anspi in città

Officiato dal vescovo ausiliare, monsignor Nicolò Anselmi, il 26 agosto è stato celebrato il funerale di don Francesco Tomè, presidente dello zonale di Genova, morto all'età di 81 anni. Una scomparsa inattesa, che ha colto di sorpresa la stessa Anspi. In un comunicato si parla infatti di perdita improvvisa, sottolineando la sua figura di storico presidente e assistente ecclesiastico di Anspi Liguria «ma soprattutto uomo di un carisma e una simpatia eccezionali: don Franco ha sempre partecipato attivamente alla vita associativa genovese e nei suoi 56 anni di sacerdozio ha lavorato quotidianamente con e per i ragazzi e le famiglie delle parrocchie in cui è stato». Era stato lui che nel 1991 aveva fondato «insieme ad altri compagni di cammino» il comitato zonale Anspi «associazione in cui ha sempre creduto



to tanto e per cui si è speso con un entusiasmo contagioso fino all'ultimo». Le esequie nella parrocchia dell'Assunta di Rivarolo «in cui don Franco è cresciuto e dove tutti gli amici di questi anni si sono stretti intorno alla sua famiglia. Non sarà semplice - conclude il comunicato - sostituire una guida così importante per l'Anspi Genova, ma siamo certi che il nostro don ci aiuterà anche da lassù a proseguire con entusiasmo il cammino da lui tracciato a Genova e in Liguria».

Genova / 2 Paolo Petralia eletto numero due Fiaso

Paolo Petralia, presidente nazionale Anspi nel 1997-99 e oggi direttore generale dell'azienda sanitaria di Chiavari (Genova) è stato eletto vice presidente vicario della Fiaso (Fede-

razione italiana aziende sanitarie e ospedaliere). A conferirgli l'incarico, il 3 agosto scorso, oltre cento direttori generali o loro delegati delle aziende sanitarie italiane chiamati a scegliere i componenti degli organi associativi. A congratularsi per la nomina è stato il presidente della regione Liguria, Giovanni Toti, che ricopre anche l'incarico di assessore alla sanità: «A Petralia rivolgo il mio ringraziamento per il grande impegno dimostrato, soprattutto in questo anno e mezzo di pandemia. Sono orgoglioso di questo riconoscimento che dimostra, una volta di più, come la sanità ligure possa contare su professionisti di altissimo livello che hanno saputo fare squadra e rimanere coesi per combattere il Covid-19, garantendo la tenuta del sistema sanitario regionale durante l'emergenza».

Brescia Una maglia in vetta al Gran Paradiso

Angelo Simonetti, arbitro in forza allo zonale di Brescia e abituale presenza alla Festa d'estate di Bellaria Igea Marina (Rimini), il 19 luglio ha portato la maglia dell'Anspi ai 4.061 metri del Gran Paradiso. Lo spot di una grappa negli anni Settanta aveva per slogan: sempre più in alto. Forse è questo il messaggio che ha voluto lanciare per una piena ripresa dopo la pandemia.



Caserta Campagna vaccinale per i più giovani

Un'alleanza fra scuola (al mattino) e oratorio (al pomeriggio) quella che nello zonale di Caserta attuerà una campagna vaccinale rivolta ai più giovani. Promossa dall'Azienda sanitaria, il 13 settembre avverrà al Centro giovanile Don Bosco di Caserta, mentre il giorno successivo si trasferirà nell'oratorio San Simeone Profeta di Marcianise. Lanciata dal Rotary club Caserta 'Luigi Vanvitelli', l'idea è stata accolta dal presidente nazionale Anspi, Giuseppe Dessì.

La biblioteca di Babele



Curato da Sergio Romano è abbinato al Corriere della Sera (Rizzoli 2021, pp. 287, euro 8,90)

Montanelli, il giornalista alle prese con la storia

«Però, come sono anch'io italiano! Da quando ho ricevuto una lettera piena di parole ammirative [...] da parte del capo della polizia, guardandomi allo specchio ci vedo un uomo diverso dal solito: molto più sicuro di se stesso e conscio della propria importanza». È Indro Montanelli che scrive, in un diario dove fa **I conti con me stesso**, stralci di storia italiana che si intrecciano con la sua vicenda personale. Le righe citate portano la data del 21 dicembre 1969, a nove giorni dalla strage di piazza Fontana che segnò l'avvio degli Anni di piombo. Montanelli (1909-2001), da più parti considerato il maggiore giornalista italiano del XX secolo, osserva con quella passione civile che lo contraddistinse ma pure con la capacità di distanziarsi dalle contingenze per cogliere l'insieme dei fatti e le loro conseguenze. Il 2 giugno 1977 a Milano venne gambizzato dalle Brigate rosse. Due gior-

ni dopo annotava: «Le ferite vanno bene anche perché non ho il tempo di pensarci: è tutto un via vai di amici, nemici, conoscenti, sconosciuti: mi sembra di essere la Madonna di Loreto. [...] Ma la notizia che in fondo mi fa più piacere è che in due salotti milanesi - quello di Inge Feltrinelli e di Gae Aulenti - si è brindato all'attentato contro di me e deplorato solo il fatto che me la sia cavata. Ciò dimostra che, anche se non sempre scelgo bene i miei amici, scelgo benissimo i miei nemici». Questo l'uomo, che dalle pagine emerge a tutto tondo, senza infingimenti né compiacimenti di sé.

Fra tradizione e fede nella Lituania ebraica

«Quando un uomo guarda il mare o le montagne, si sente piccolo, perché il mare e le montagne sono incomparabilmente più grandi di lui. Ma quando vive con la Torà, che è più grande del più grande dei mari, non si sente piccolo, perché quanto più comprende la Torà e il Signore del mondo, tanto più è grande lui stesso». Si sprofonda nel mare dell'ebraismo in **Fedeltà e tradimento**, che raccoglie due romanzi brevi in cui si affrontano il conflitto tra sacro e profano, tradizione e modernità, religione e laicità alla luce della cultura *yiddish*, diffusa nell'Europa centrale e orientale e poi, con le migrazioni di



Chaim Grade (1910-1982) fu uno scrittore yiddish (Giuntina 2021, pp. 200, euro 18)

fine Ottocento, negli Stati Uniti. Un mondo radicalmente lontano sia per mentalità che per costumi, che in Italia si è imparato a conoscere attraverso le opere di Isaac Bashevis Singer (1903-1991), premio Nobel per la letteratura nel 1978, senza dimenticare il Joseph Roth (1894-1939) di *Giobbe. Romanzo di un uomo semplice*. Ciò che ogni volta colpisce avvicinando questi autori è la comune radice di fede nel Dio creatore del mondo, da cui riecheggia la celebre definizione di 'fratelli maggiori' che Giovanni Paolo II diede del popolo ebraico durante la visita alla sinagoga di Roma del 13 aprile 1986. In queste pagine si incontrano personaggi come Avraham Abba Zelikman, erudito e mistico che per sapienza è conosciuto come il rabbino divorziato ma in realtà ha scelto di non essere rabbino, o Chaim Vilner che viene accusato di tradimento per avere pubblicato testi profani. E su tutte queste vite si spiega l'ala della tormentata storia delle contrade lituane, contese da Russia e Polonia a cavallo del XX secolo.

Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

Il primo limite di velocità stradale al mondo venne introdotto nel Regno Unito nel luglio del 1865 col *Locomotive act* che obbligava le 'locomotive stradali', ossia i primi prototipi di automobile, a non superare le 4 miglia all'ora (6,4 km/h) nelle zone rurali e le 2 miglia orarie (3,2 km/h) in città. I veicoli con traino dovevano essere preceduti da un uomo a piedi che agitava una bandiera rossa.

4

108

Un censimento negli Stati Uniti ha documentato che la popolazione di New York si è ridotta di circa 108 mila abitanti l'anno scorso. Ne aveva già perduti 60 mila nel 2019, prima del Covid-19. Il dato rispecchia una tendenza in atto negli Usa: anche Los Angeles, Chicago e San Francisco sono in calo. In Italia a risentire di più della pandemia è stata Milano che ha perso 12 mila abitanti.

10%



Mamma stasera
Pizza e gelato??

quello buono però!!!

L'originale
Cucciolone

PREZZI IN CONVENZIONE CON ANSPI



ABBIGLIAMENTO PERSONALIZZATO
PER CAMPUS E ORATORI



STRISCIONI IN PVC E TNT
STAMPA IN HD



STAMPATI E GADGET PERSONALIZZATI
PER OGNI ESIGENZA



MASCHERINE USO PERSONALE
PERSONALIZZATE



FACILITATORI D'IMPRESA

PERSONALIZZIAMO GADGET
E ABBIGLIAMENTO IN TEMPI
RECORD!

...*tutto* prodotto e gestito internamente, dalla ricerca alla creazione grafica e infine alla personalizzazione di svariati gadget: magliette, penne, orologi, confezioni varie e moltissimo altro ancora...

La nostra azienda, con le sue idee e progetti dedicati, nata nel mondo del promozionale, avendo a magazzino un vasto assortimento di gadget e abbigliamento, può facilitare tutte le promozioni ed eventi con la filosofia che la contraddistingue da molti anni: *maggior risultato in tempi contenuti e a prezzi competitivi.*

Le nostre competenze non si fermano comunque *qui*, il nostro campo di azione comprende settori attigli quali la stampa digitale e offset di piccola e grande tiratura che gestiamo direttamente.

Nonostante le avversità recenti, non siamo stati con le mani in mano e abbiamo anche inaugurato il nostro nuovo sito di e-commerce diretto, attraverso il quale proponiamo tutta una serie di prodotti *anche* legati al Covid-19 e avviato partnership e sponsorizzazioni con realtà legate al mondo dello sport e non solo.

www.gidesignecommerce.it